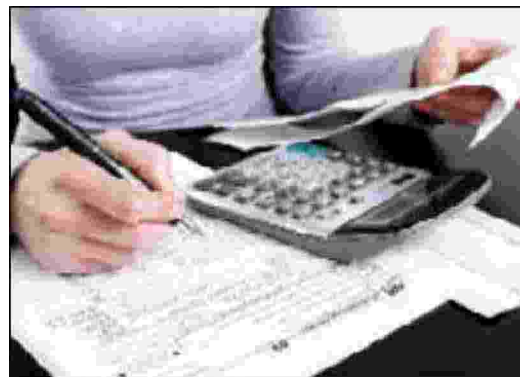


LA DENUNCIA Bressan (Spi-Cgil): «I trasferimenti statali al Bellunese sono calati del 75%»

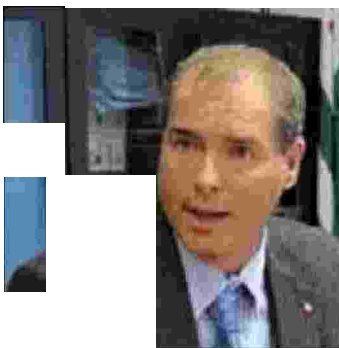
Comuni in "bolletta": spesa sociale a rischio

**Damiano Tormen**

BELLUNO

La favola bella dei fabbisogni standard non è a lieto fine. Chiedere ai Comuni bellunesi, che negli ultimi anni hanno sempre versato più (o molto di più) di quanto hanno avuto indietro dal Fondo di solidarietà comunale. E che probabilmente saranno costretti a tagliare la spesa sul sociale. Insomma, la prospettiva è grigia: addio a servizi strategici per i cittadini, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione. A lanciare l'allarme è la Spi Cgil di Belluno. Il sindacato dei pensionati ha raccolto i dati dei bilanci comunali (costruiti su trasferimenti statali ed entrate da imposte locali) e ha delineato il trend storico. Dal 2009 ad oggi, i trasferimenti statali sono diminuiti. Sono aumentate invece le tasse locali: inevitabile, visto che i Comuni devono far quadrare i conti. «Ma adesso siamo arrivati al punto che i municipi non possono più aumentare le imposte, perché

sono già al massimo possibile - commenta Renato Bressan (*in foto*), segretario provinciale Spi Cgil - La conseguenza è che i Comuni saranno costretti a cominciare a tagliare la spesa per il sociale. Anzi, qualcuno ha già cominciato. Il trucchetto dei fabbisogni standard è uno splen-



dido spot mediatico, ma per gli enti locali bellunesi significa morte certa. I Comuni hanno versato 2,4 milioni di euro al Fondo di solidarietà comunale nel 2015 (20% di costi standard, ndr). Con il criterio dei

costi standard hanno avuto indietro solo 143mila euro».

I dati parlano chiaro. Nel 2009 i trasferimenti dallo Stato che arrivavano in provincia di Belluno (ai Comuni) ammontavano a 55.019.570 euro. Nel 2015, invece, sono stati solo 13.455.982. Un taglio a dir poco netto, del 75%. La mossa inevitabile dei Comuni è stata quella di aumentare le imposte. Un esempio? La somma dell'addizionale comunale Irpef di tutto il Bellunese è passata da 12,5 milioni di euro (2009) a 17,3 milioni (2014). Le entrate relative a Tarsu-Tares-Tari erano pari a 25,2 milioni di euro nel 2009; nel 2014 invece la cifra è arrivata a 29,6 milioni di euro. Ici-Imu-Tasi portavano 47,6 milioni di euro nel 2009, ne hanno portati 64,6 milioni nel 2014. In pratica, quello che non arriva più dallo Stato, devono pagarlo le tasse dei cittadini. «Il prossimo passo sarà ridurre la spesa sociale - continua Bressan - Chiediamo ai Comuni di fare il possibile per non tagliarla».